

La scuola

“In classe a settembre nelle classi-pollaio sarà un disastro”

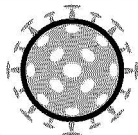
di Arianna Di Cori

«La riapertura delle scuole il 18 maggio è irrealistica, entriamo nell'ottica che se ne riparlerà a settembre, se ci saranno le condizioni adatte. Ma in questi mesi iniziamo a prepararci al peggio». Per Mario Rusconi, presidente dell'Anp – Associazione nazionale presidi – del Lazio, il “peggio”, sottintende i due scenari più probabili: un ritorno fisico tra i banchi – ma con le dovute accortezze igienico-sanitarie e di distanziamento sociale – oppure il proseguimento della didattica a distanza. Ma entrambe le opzioni si portano appresso un ventaglio di problemi che vanno dalla mancanza di spazi adeguati negli edifici scolastici, per far ripartire la didattica in sicurezza, agli ormai noti problemi legati a connessione e device: i dati, riportati anche dalla ministra Azzolina, parlano chiaro. Uno studente su 5 è tagliato fuori dalle lezioni online. Ma non solo: dopo un mese di sperimentazione comincia ad emergere il problema della sicurezza e della privacy digitale delle tante piattaforme utilizzate dalle scuole. «La privacy e la sicurezza online sono a rischio – spiega Alfonso Benevento di e-tutoronline.it, sito che si occupa di scuola e cittadinanza digitale –. Il ministero deve imporre necessariamente una piattaforma unica e sicura per tutti. Zoom, Skype, WhatsApp non sono applicazioni adatte alla scuola. Non solo sono facilmente hackerabili da sconosciuti che possono spiare ciò che succede: ogni giorno centinaia di migliaia di studenti minorenni regalano,

letteralmente, i propri dati personali a multinazionali. In ballo c'è l'identità digitale dei nostri bambini e ragazzi. Stiamo parlando di dati sensibili, che vengono ceduti a terzi per fini commerciali. È giusto che la scuola pubblica permetta questo? Francia e Germania hanno introdotto un programma unico, e sicuro dal punto di vista della privacy, per tutte le scuole, questo servirebbe anche a noi». A questo si aggiunge la difficoltà dei prof a portare avanti la didattica online senza linee guida ministeriali chiare. «Ci stiamo impegnando tantissimo per mantenere il contatto con i nostri ragazzi – dice Danilo Corradi, professore del liceo Amaldi di Tor Bella Monaca – ma non si può lasciare tutto questo al nostro buon cuore. La didattica a distanza irrompe nelle case degli studenti e nei loro problemi personali bisogna tenerne conto. La stessa cosa vale per gli orari di lavoro di noi prof. Didattica a distanza non può voler dire lavoro h24, ne va della qualità dell'insegnamento». Per gli 815mila studenti di scuole di ogni ordine e grado nel Lazio, 600mila solo a Roma, suddivisi su 760 scuole, l'anno scolastico 2020-21 si prospetta come una grande incognita. A partire dalla questione se si tornerà tra i banchi, magari con l'obbligo di mascherina. Una opzione che appare difficile, soprattutto se si considerano gli alunni più piccoli. «Mia figlia deve andare in prima elementare a settembre – dice Nensi Bego, mamma della piccola Dafne, di quasi 6 anni – in questi giorni, quando usciamo per la spesa, ho provato a farle mettere la

mascherina, ma con pessimi risultati. Le dà fastidio e se la toglie, impossibile costringerla. Inoltre il contatto fisico per un bambino della scuola materna e elementare è necessario e inevitabile. Non so proprio come sia immaginabile una scuola senza abbracci tra maestre e bimbi». Poi c'è il tema delle sanificazioni: come spiega l'Associazione presidi, non può essere fatta dai bidelli, ma dal ditte specializzate. «Ma mancano i fondi nelle scuole – puntualizza Rusconi – sono stati erogati dai 3000 ai 5000 euro a scuola: ma il problema è che i fondi tengono in considerazione il numero complessivo di studenti, non quello dei plessi. Gli istituti che hanno diversi plessi non ce la faranno» Per non parlare di un problema ancora più ingente, quello delle cosiddette “classi pollaio”, con anche 30 studenti. Considerato che un banco di scuola è lungo 1,40 mt, l'unica soluzione sarebbe quella di raddoppiare il numero di banchi, o di metri quadri per ogni classe: all'apparenza è impossibile. E non bastano le nuove assunzioni previste dal governo: i 4500 nuovi docenti servono per tappare i buchi delle uscite dello scorso anno con quota 100, ma non sono certo pensati per colmare il fabbisogno nell'ipotesi dei doppi turni in tempo di coronavirus. Ma resta un problema. Nell'ipotesi di una fase 2, dove gli adulti torneranno al lavoro, immaginare la didattica a distanza è più che complicato. «Sarebbe abbandono di minore – scherza Marianna, mamma di due bambini delle elementari – se i genitori ricominciano a lavorare anche i figli dovranno essere sistemati. Speriamo che in estate si trovino soluzioni».

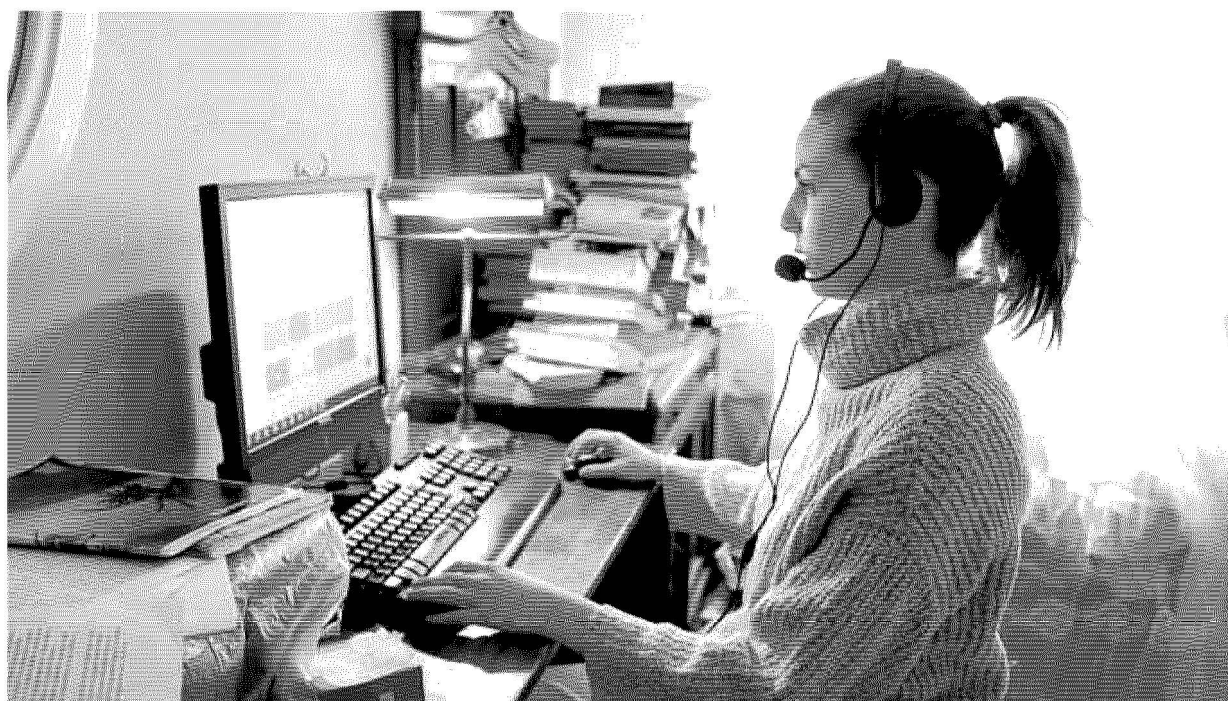
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proroga iscrizioni nidi al 17 aprile

C'è tempo fino al 17 aprile per la presentazione delle domande on line per i nuovi iscritti ai nidi comunali e fino al 15 maggio per le riconferme. Sarà

possibile effettuare l'iscrizione anche senza allegare la dichiarazione Isee, che si potrà presentare in un secondo momento: entro il 21 maggio per i nuovi iscritti, entro il 30 giugno per le riconferme.



Presidente

Roma e Lazio
Mario Rusconi
è a capo dei
dirigenti
scolastici di
Roma e Lazio

